

30.000 abbonamenti per il Congresso del PCI

LA FEDERAZIONE DI POTENZA HA SUPERATO L'OBIETTIVO... LA FEDERAZIONE DI GENOVA HA STANZIATO 100.000 LIRE PER CONTRIBUIRE ALLA CAMPAGNA...

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Clamorose rivelazioni di stampa in America sui folli piani imperialisti di estensione del conflitto

Il governo USA si prepara

Non c'è più tempo

LA situazione internazionale è arrivata a svolte drammatiche e fatali. Ciò è oggi a nostro avviso avvertito assai più largamente che nei mesi scorsi.

NEL dibattito alla Camera fu sottolineato come nuovi passi avanti nell'escalation americana nel Viet Nam avrebbero potuto rappresentare — secondo una espressione adoperata dal prof. La Pira al suo ritorno da un viaggio ad Hanoi — «la fine del mondo».

Sarebbe ora che anche coloro (e fra questi ci sono senza dubbio il nostro Presidente del Consiglio e il suo vice-presidente socialista) i quali hanno fino ad oggi affidato ad altri, ed in primo luogo all'Unione Sovietica, il compito di cavare le castagne dal fuoco della crisi vietnamita, e cioè di trovare per tale crisi una soluzione «non militare», si convincessero che a questo compito non possono invece più sottrarsi gli alleati degli Stati Uniti.

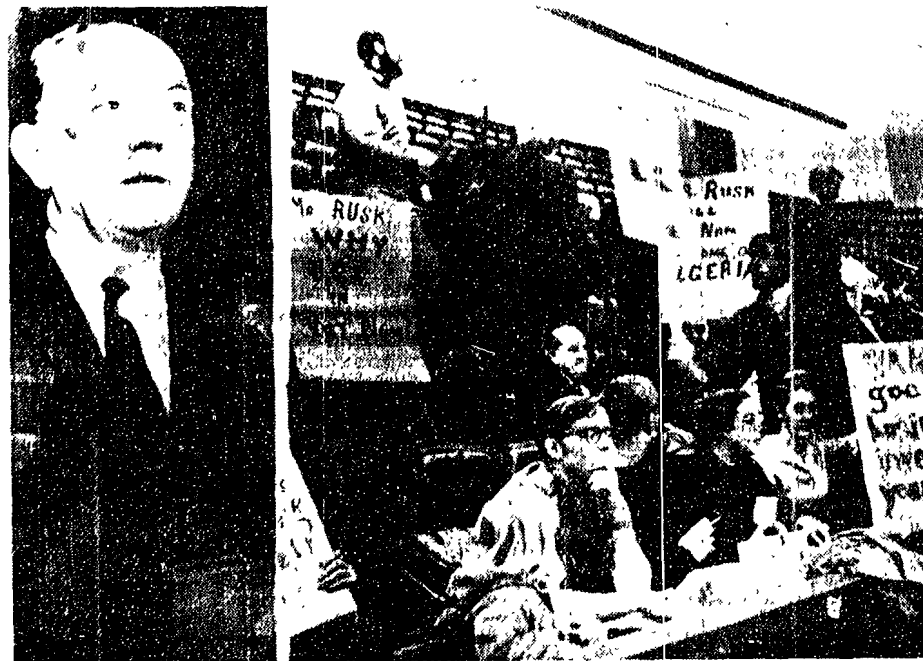
NON diversamente si pone la questione per quanto riguarda l'armamento atomico della NATO, e cioè della Germania federale. Anche qui, da un lato, notizie di fonte tedesca hanno confermato come unicamente una tenue finzione giuridica separi le forze armate della Germania di Bonn (e, di conseguenza, le forze armate italiane) dal possesso diretto delle armi atomiche e, dall'altro, il discorso di Gromiko al Soviet Supremo ha confermato come ogni passo avanti su questa strada comporti non solo un passo indietro nel processo di distensione ma una spinta all'apriirsi anche in Europa di una vera e propria crisi politico-militare.

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

a dichiarare la guerra al Vietnam del Nord?

Un gigantesco complesso per il rilancio dell'aggressione nell'intero Sud-Est asiatico in costruzione in Thailandia — Cresce la spinta per la pace



SAN FRANCISCO — Mentre il segretario di Stato, Rusk, prorompe al Congresso della AFL-CIO la causa dell'aggressione nel Vietnam, una grande manifestazione per la pace si svolgeva nella stessa città. Dicono i cartelli: «Signor Rusk, perché gli americani sono nel Vietnam?» e «La guerra è un buon affare, ma invastitici i vostri figli!»

WASHINGTON, 11

Il presidente Johnson e i suoi collaboratori continuano a mantenere il silenzio sugli «altri duri passi» che essi contano di intraprendere, secondo lo oscuro accenno fatto dallo stesso Johnson giovedì, nel senso dell'allargamento e dell'inasprimento dell'aggressione in Indocina, ma è opinione generale che tale silenzio sarà rotto assai presto, probabilmente ai primi del nuovo anno, da iniziative assai gravi: foimale di dichiarazione di guerra a Hanoi, impegno di contingenti paragonabili a quelli inviati quindici anni or sono in Corea, apertura di nuovi teatri di guerra nella penisola indocinese, invito al popolo ad uno stato di emergenza nazionale.

Alle indicazioni fornite ieri in proposito dal Christian Science Monitor (secondo il quale il governo è giunto ad una valutazione «molto, ma molto seria» della situazione e sarà presto costretto a rivelare «con dettagli assai più ampi» la «gravità» di questa ultima), e a quelle implicite nell'avvertimento del senatore Kennedy, che gli Stati Uniti stanno mettendo in pericolo «tutto il genere umano», altre ne aggiunge oggi il New York Times in una corrispondenza da Bangkok e in un lungo dispaccio da Saigon.

Nella prima, Seymour Topping conferma e documenta lo attestamento in Thailandia di un vero e proprio «complesso logistico-militare», ideato per consentire l'allargamento della guerra al Laos ed eventualmente alla Cina. Il complesso, che comprenderà un grande aeroporto, depositi militari e quasi certamente un intero nuovo porto marittimo per unità di grande tonnellaggio (quello di Bangkok non è sufficiente allo scopo) avrà sede a Sattahip, nel sud-est, e costerà al meno settantatré milioni di dollari.

Si lavora già ad una pista di decollo per reattori della lunghezza di tre chilometri e mezzo, la più lunga della Thailandia, capace di servire i tra sporti aerei e i bombardieri del tipo più pesante; sarà pronta in luglio. Una seconda pista di

(Segue in ultima pagina)

RIVELAZIONI SUGLI ACCORDI COLOMBO-COUVE DE MURVILLE

Carli sostituirebbe Hallstein

La DC vuole accelerare la spinta conservatrice

Rumor conferma: «verifica» a gennaio tra i 4 partiti

Il piano doroteo esposto in un documento «riservato» della Direzione dc — Nuove ingiunzioni al PSI — Riunioni a catena a palazzo Chigi

La prospettiva di un profondo rimaneggiamento del governo, è forse di una vera e propria crisi a non lunga scadenza, ha ricevuto un'autorevole conferma da parte dell'on. Rumor, segretario della DC. Un accenno molto chiaro in proposito è contenuto in quel documento «riservato» della DC di cui si è molto parlato in questi giorni, ma di cui fino a ieri non si conosceva il testo integrale. In effetti, è risultato che la parte politicamente più significativa del documento, preparato da Rumor per la recente riunione della Direzione dc, non era affatto l'invito allo scioglimento delle correnti organizzate, in sé niente affatto nuovo, quanto invece il richiamo esplicito alla «verifica» dell'azione di governo e la sua collocazione nel tempo, cioè precisamente dopo il Congresso del PSDI, che finisce il 12 gennaio prossimo. In sostanza, Rumor dichiara nel documento di considerare «opportuno che in sede di governo e con l'assistenza dei gruppi parlamentari e dei partiti si proceda a stabilire un ordine di priorità che consenta un razionale svolgimento di lavoro del governo e del Parlamento per la legislatura corrente». Al qual proposito, aggiunge il segretario della DC «si ritiene che ferme restando le linee sopraaccennate, il problema generale dell'azione programmatica di governo vada correttamente affrontato al termine del congresso del PSDI». Appare quindi pacifico, come noi avevamo del resto già rivelato, che l'on. Rumor è fermamente intenzionato a portare avanti il suo piano, accelerando i tempi del sottile gioco politico che sul terreno tattico lo oppone a Moro (quest'ultimo, com'è m. gh.

(Segue in ultima pagina)

La Francia rientrerebbe a Bruxelles e il voto a maggioranza verrebbe accantonato

Dal nostro corrispondente BRUXELLES, 11.

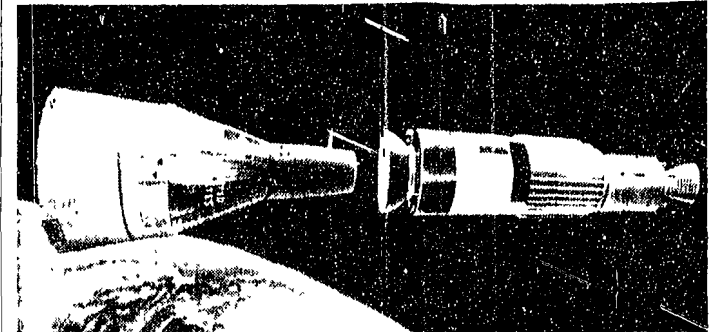
Tra ieri e oggi si sono diffuse a Bruxelles alcune voci — frutto, probabilmente, di indiscrezioni lasciate circolare da alti funzionari vicini ad Hallstein — sul contenuto degli accordi di massima raggiunti a Roma nel corso delle incontri tra il ministro degli Esteri francese Couve de Murville e il ministro del Tesoro italiano Colombo. Come si ricorderà tale incontro, sollecitato da Colombo nella sua qualità di presidente di turno del Consiglio dei ministri della CEE, si è tenuto a Roma la scorsa settimana. Tema dello incontro sono state — come del resto era stato annunciato ufficialmente — le condizioni alle quali la Francia sarebbe stata disposta a ricostituire il suo seggio a Bruxelles in seno agli organismi della «Comunità» europea. Secondo le voci di cui dicevamo all'inizio, un accordo pieno sarebbe stato raggiunto sulle due importanti questioni oggetto della trattativa: rapporto tra un eventuale ritorno della Francia e arresto del programma di integrazione politica, funzione della Commissione esecutiva del Mercato comune. L'accordo contemplerebbe un impegno francese a riprendere il proprio posto in seno agli organismi comunitari in cambio del accantonamento del voto a maggioranza in seno al Consiglio dei ministri della Comunità. Si tratta, come ognuno può rendersi conto, e sempre che le notizie siano esatte, di una piena vittoria francese. E' ben noto infatti che la ragione profonda del ritiro francese da Bruxelles era ed è appunto la decisa opposizione di Parigi all'introduzione di qualsiasi elemento di sovrannazionalità negli organismi della CEE. Sul secondo punto — funzione della Commissione esecutiva — sarebbe stato raggiunto un compromesso anche questo niente affatto sfavorevole alla Francia. Couve de Murville, infatti, avrebbe ottenuto la sostituzione del tedesco Hallstein alla presidenza della Commissione presidenza che andrebbe allo attuale governatore della Banca d'Italia Guido Carli. Il nome di Carli, giova ricordarlo, era stato fatto qualche tempo fa dai francesi proprio per ottenere il consenso del governo italiano allo accantonamento di Hallstein.

L'accordo dovrà essere sottoposto ora ai governi tedesco occidentale, olandese, belga e lussemburghese prima che ne venga dato l'annuncio ufficiale. Negli ambienti «comunitari» di Bruxelles la cosa ha fatto grande impressione. Si fa nota. f. s.

(Segue in ultima pagina)

Per le due Gemini

OGGI APPUNTAMENTO NELLO SPAZIO



CAPE KENNEDY — L'ora tanto attesa dell'appuntamento spaziale è giunta: stamane alle ore 15,54 (ora italiana) dalla rampa di lancio si staccherà la Gemini 6, con a bordo Schirra e Stafford. Dopo circa sette ore i due cosmonauti avvisiteranno la nave gemella, la «Gemini 7», con a bordo i colofghi Borman e Lovell che dalle giorni li attendono rifugiando nello spazio. Nel disegno: ecco come la «Gemini 6» dovrebbe sganciarsi dopo l'appuntamento in orbita.

(1 pagina 5 il servizio)

La Cassazione ha respinto la tesi del Procuratore Generale

Validi tutti i processi in cui sono stati violati i diritti dell'imputato

Negato ogni valore retroattivo alla sentenza della Corte costituzionale - Il P.G., Poggi, aveva detto: «Abbiamo violato la legge per dieci anni» - La decisione di ieri ratifica tale violazione commessa nei confronti di centinaia di migliaia di accusati

Nessun processo tornerà indietro, nessun caso giudiziario clamoroso sarà ripescato. Così ha stabilito ieri la Corte di Cassazione, affermando che decade, forse centinaia di migliaia di cittadini nei riguardi dei quali la giustizia ha agito con metodi che violavano la legge o la Costituzione, non hanno diritto a una completa revisione del loro caso, anche se esso non è definitivamente chiuso.

La Cassazione ha preso la grave decisione in aperto contrasto con il procuratore generale della stessa Corte suprema, il quale ha fatto al colle dei magistrati un discorso molto sincero, ammettendo che abbiamo sbagliato per dieci anni — ha detto in sostanza il P. G., Enrico Poggi — e ora non ci resta che porre riparo all'errore. Se i diritti di migliaia di imputati sono stati violati, noi dobbiamo ricominciare anche tutti i processi. Io so, ciò fa paura ma non c'è altra soluzione. Potremmo deciderci prima a ripartire la legge e la Costituzione.

Un discorso come quello del dott. Poggi è raro, purtroppo.

in un aula di giustizia. Esso aveva aperto la strada a ogni speranza. Aveva davvero fatto credere che forse quello di ieri sarebbe stata l'ora «x» per la giustizia del nostro paese. Le illusioni sono durate cinque ore: da mezzogiorno alle 17, dal momento cioè in cui il procuratore generale ha parlato, fino a quello in cui, con poche, secche parole, il primo presidente della Cassazione, Silvio Tavorola, ha letto la sentenza.

Troppe volte, forse, abbiamo esposto il problema del quale ieri si è discusso alle sezioni unite della Cassazione. E' un problema, come altre volte abbiamo notato, solo apparentemente complicato, perché si nasconde fra Costituzione e codici, fra Parlamento e leggi transitorie. Ma, in fondo, è un grosso problema di sostanza, con risvolti pratici di enorme portata. E' l'urto, insomma, anche la più lontana dall'aspetto giuridico della questione, si è mostrata sensibile, avendo compreso che al fondo c'è il rispetto o la violazione, a seconda dei casi, dei diritti che la Costituzione riconosce a ogni cittadino e specialmente a coloro che per una ragione o per l'altra hanno a che fare con la giustizia.

Quale è dunque, in parole povere, questo problema per il quale i maggiori giuristi della Cassazione, ma purtroppo anche i maggiori responsabili dello stato di dissesto della giustizia, si sono riuniti ieri? Ecco: nel 1955 (è partendo da questa data che parliamo di violazioni di legge protratte per dieci anni) il Parlamento votò una legge con la quale attribui agli imputati, o meglio ai loro difensori, alcuni poteri — poteri per la verità — nel corso dell'istruttoria.

Per decenni era stato detto che gli imputati non avevano diritto alla difesa, mentre i magistrati che procedevano

Andrea Barberi

(Segue in ultima pagina)

Novella sull'unità sindacale

«UN PROCESSO DI UNIFICAZIONE NELLA AUTONOMIA DEVE NASCERE DALLE LOTTE, NON DA ACCORDI FRA PARTITI E DA PREGIUDIZIALI IDEOLOGICHE»

La posizione della corrente sindacale comunista sulle questioni dell'unificazione sindacale — oggetto negli ultimi tempi di commenti da parte della CISL e della UIL — è stata illustrata ieri dal compagno on. Agostino Novella in una dichiarazione alla stampa. «La nostra corrente», egli ha detto «è sempre stata sensibile a tutte le esigenze, a tutte le istanze di unità sindacale, da qualunque parte venissero, e opera anche oggi decisamente in questo senso. «L'unità sindacale è però da noi considerata inscindibile dalla affermazione dell'autonomia del movimento sindacale dai partiti e dai governi, oltre che dal padronato, ed in stretto rapporto con la democrazia sindacale, intesa nel senso di un rapporto diretto del sindacato coi lavoratori e di una elaborazione democratica della sua politica. Da questo punto di vista, le iniziative e le proposte avanzate in questi ultimi tempi dalla UIL e dalla CISL, non hanno nulla che possa essere identico con un reale e profondo spirito unitario: ambedue partono infatti da posizioni ideologiche e da impostazioni non democratiche.

«Posizioni ideologiche — prosegue Novella — sono esplicitamente dichiarate nelle proposte della UIL, ma si ritrovano anche in quelle della CISL. La discriminazione anticomunista della CISL è motivata infatti da ragioni strettamente ideologiche e non ha nulla di comune con la democrazia perché, come avviene per la UIL, con essa si nega qualsiasi valore

(Segue in ultima pagina)

«...un'opera monumentale che arricchisce la cultura italiana». L'Unità Storia universale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS Edizione italiana a cura di FRANCO DELLA PERUTA presentata da PAOLO ALATRI SOMMARIO DEL PRIMO VOLUME: L'origine dell'uomo. Genesi dell'uomo attuale. Le prime società umane. L'ordinamento comunitario primitivo. Formazione e sviluppo dei primi stati schiavistici nella valle del Nilo, nella Mesopotamia e nell'Asia minore. Mitanni e l'impero hitita. La Fenicia, la Siria e la Palestina. Il giudaismo. I popoli dell'Italia preromana. La civiltà Etrusca. La Grecia micenea. Grecia, l'antica India. I primi stati della Cina. L'età del bronzo. L'Arabia. Il ferro. Assiria, Babilonia ed Egitto. L'ellenismo ellenistico. La civiltà greca. Le concezioni scientifiche e religiose dell'antichità. Origine della arti. EDIZIONI del CALENDARIO VIA COMELICO, 8 - MILANO